



Alessandra Ubezio
“Il velo dipinto”

*[...]Non sollevare quel velo dipinto, che quelli che vivono chiamano vita: per quanto forme irreali vi siano rappresentate, e tutto quello che vorremmo credere vi sia limitato a colori capricciosamente, dietro stanno in agguato Paura e Speranza [...].
 P.B. Shelley*

Gli acquerelli di Alessandra Ubezio, che da anni vive il mondo dell'arte con la discrezione, la competenza e la poliedricità di una curatrice esperta e brillante, si muovono tra immagini di notevole luminosità e di apparente serenità, tra figure note, familiari e dettagli riconoscibili e danno vita a un universo che, nella gioiosità dei suoi colori e nella delicatezza delle sue forme, non può che portarci, a una prima lettura, verso una contemplazione rasserenante e appagante.

La scelta della tecnica però già ci invita a percorrere una strada più complessa: l'acquerello, leggero e luminoso, si sposa con l'acrilico, più pastoso e denso; il soggetto in primo piano, un amato cane o un airone, il muso di un gatto o un insetto dai colori vivacissimi, è collocato su una trama di pizzi e ricami. In altri casi, un primo piano più evanescente, magari monocromo, si stacca su un fondale animato come un *patchwork* formato da altre immagini, tratte dalla memoria familiare, o semplicemente da fibre colorate.

È in questo gioco di contrasti, in questo inaspettato ribaltamento di ruoli, tra fondo e primo piano, (memoria di grandi maestri, da Monet a Van Gogh a Matisse) che si trova un filo di lettura più complesso per l'intrigante pittura di Alessandra.

Nei soggetti animali o umani gli elementi si combinano in modo più riconoscibile: i pizzi, i ricami, gli arabeschi o le *nouances* in contrappunto, compongono trame delicate che isolano il primo piano e ci aiutano a varcare la soglia di un universo metaforico, dove ciò che è “fondo”, solo in apparenza elemento secondario, diventa impalpabile velo, barriera finissima che ci divide da emozioni e sensazioni nascoste.

È una sorta di scontro tutto interiore per Alessandra Ubezio, animato dall'immagine della natura (gli animali), luogo amato e parte del suo presente, del suo oggi, e alcuni simboli della memoria, come i pizzi della mamma e della nonna ricamatrici, che rappresentano (fuori e dentro la metafora) un filo di congiunzione tra passato e presente, che articola e allo stesso tempo rende dinamica e viva l'opera di Alessandra.

A fianco di queste immagini, altre ci raccontano diversi aspetti della personalità dell'artista. I dettagli di architetture storiche pavesi, così come le biglie colorate, soggetti in apparenza lontanissimi fra loro, fanno in realtà parte della medesimo percorso all'interno di un altro

tema di confronto: ordine e disordine. Qui riconosciamo l'ingegnere Alessandra Ubezio, che trasforma i rosoni pavesi in ruote dentate di ingranaggi complessi e le biglie colorate in figure che richiamano alla mente sistemi astrali, pianeti e mondi in bilico tra caos e kosmos.

Il senso della ricerca pittorica di Alessandra Ubezio trae - ora - da queste associazioni la sua ispirazione, dalle immagini disvelate e nascoste, dal rapporto tra passato e presente, tra memoria e vita: frammenti di una realtà che l'arte può provare a svelare.

Emanuele Domenico Vicini
Storico dell'arte

Dal 28 settembre al 20 ottobre 2013 alla galleria "GRAAL Spazio Arte",
Corso Garibaldi, 28 – Pavia

Vernissage: sabato 28 settembre ore 18.30 con presentazione di Emanuele Domenico Vicini

Orari: Martedì-Venerdì 16.30-19.30, Sabato 10-12; 16.30-19.30, Domenica 16.30-19.30

